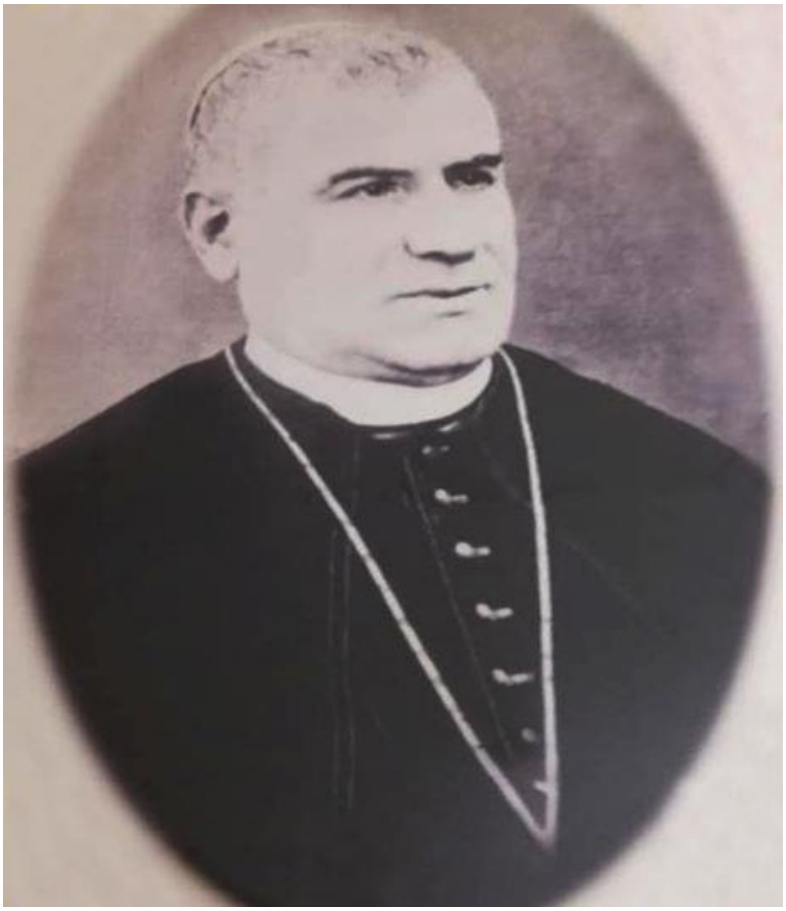
Tommasi, Giovanni Battista Alessio (Capannori, 1823 - Massa, 1887)



Nacque il 16 luglio 1823 a Colle di Compito (Capannori) da Biagio e Maddalena Marcheschi. Il 19 settembre 1846 fu ordinato sacerdote e assegnato alla cura delle anime della Pieve di Montuolo (Lucca) inizialmente come coadiutore dell'anziano pievano Federigo Calamata e poi, a partire dal 1854, come parroco. Nel 1855, mentre imperversava l'epidemia di colera, si distinse per il fattivo sostegno offerto ai suoi fedeli; pochi anni dopo, nel 1857, gli fu offerta la Prioria di San Paolino in Lucca ma egli rifiutò per non abbandonare la popolazione di Montuolo.

Nel 1866 fu chiamato a Lucca dall'arcivescovo Giulio Arrigoni per ricevere l'incarico di canonico penitenziere della cattedrale di San Martino. Ricoprì di seguito anche gli uffici di vicario per le suore, di esaminatore prosinodale, di deputato per la Congregazione diocesana del Sinodo e di revisore dei casi di coscienza.

Il 6 Maggio 1872 papa Pio IX lo nominò vescovo di Massa. La consacrazione episcopale ebbe luogo nella chiesa di Sant'Alfonso all'Esquilino in Roma il 9 maggio 1872, ad opera del cardinale Camillo Di Pietro.

L'ingresso in diocesi, avvenuto il 23 giugno 1872, fu turbato da una dimostrazione ostile organizzata da appartenenti alla massoneria. Una settimana dopo, quale segno di affetto e di riparazione per l'oltraggio subito, il clero e il popolo di Massa organizzarono una imponente cerimonia durante la quale offrirono al neo-eletto vescovo una croce pettorale d'oro. Analoga cerimonia ebbe luogo nel giugno 1873, con l'omaggio di un pastorale d'argento.

Il suo episcopato si inserì in un contesto politico avverso alla Chiesa, che vide l'applicazione di norme neo-giurisdizionaliste di matrice anticlericale e la confisca di una parte dei beni appartenenti agli enti religiosi (le cosiddette leggi di eversione dell'asse ecclesiastico). Si spiega in quest'ottica anche il ritardo con cui fu concesso il «regio exequatur», cioè l'assenso dell'autorità civile alla sua nomina di vescovo, come pure la consegna del Palazzo vescovile, cosicché il presule fu inizialmente costretto a insediarsi nel seminario di Massa.

Dalle confische governative furono particolarmente colpiti i seminari diocesani, fino ad allora sorretti da dotazioni lasciate dai duchi austro-estensi di Modena. Perché quelle rendite fossero nuovamente riconosciute il vescovo Tommasi dovette sostenere una lunga causa giudiziaria contro lo Stato.

Aderì attivamente al nascente movimento sociale cattolico partecipando a due Assemblee nazionali della Gioventù cattolica e promuovendo la fondazione dei primi circoli in diocesi (a Massa e a Forno). Diede altresì impulso alla stampa cattolica dando vita nel 1873 a «L'operaio cattolico» (il primo periodico diocesano, diretto dal parroco di Forno don Angelo Pitanti) e rendendo la Tipografia san Pietro di Massa un centro di diffusione della «buona stampa».

Eresse in diocesi la Compagnia di San Vincenzo de Paoli (costituita da sacerdoti che prestavano opera di predicazione missionaria), l'Opera della santa infanzia e l'Opera del denaro di san Pietro. Sostenne inoltre diverse associazioni religiose tra cui le Figlie di Maria, il Terzo ordine francescano e la Compagnia del rosario.

Ampliò l'offerta educativa del seminario maggiore di Massa aggiungendo l'insegnamento del diritto canonico e istituendo il corso di filosofia. Nel 1882 aprì anche il Collegio-convitto per l'educazione cristiana dei giovani che provenivano da parrocchie lontane.

Di ritorno dall'VII Congresso cattolico italiano, che si tenne a Lucca nell'aprile 1887, si ammalò e morì la sera del 7 agosto 1887. Nel testamento lasciò un sostanzioso legato per finanziare i lavori di restauro della cattedrale.

La sua salma fu sepolta nella cappella del cimitero di Massa, che durante l'ultimo conflitto bellico ebbe a subire pesanti danneggiamenti. Il 9 gennaio 1950, nel corso della ricostruzione del cimitero, i

resti del presule furono recuperati e raccolti in un'urna che venne murata in fondo alla nuova chiesa cimiteriale, con un cippo marmoreo a indicarne la collocazione.

Fonti

Archivio Storico Diocesano di Massa,

- Fondo della Parrocchia della basilica cattedrale di Massa, serie "Morti", reg. XII, p. 157;
- Fondo del Capitolo della cattedrale di Massa, serie "Carteggio col vescovo", unità 10 e serie "Carteggio e atti amministrativi" unità 7 (sottounità 11);
- Fondo del Centro studi di storia locale della basilica cattedrale di Massa, unità 39, cartellina "S.E. Mons. Tommasi";
- Fondo Ricci Angelo, unità 28, cartellina "I vescovi della Diocesi di Apuania (1972)".

Bibliografia

RICCI, ANGELO, *I vescovi che hanno retto la Diocesi*, in Vita apuana, Massa Carrara, 27 febbraio - 3 marzo 1972, pp. 5

RICCI, ANGELO, *Una congregazione di sacerdoti missionari nel secolo scorso in Diocesi di Massa*, in Vita Apuana, 1966 Società Editrice Il Telegrafo, Livorno, pp. 4

MUSSI, LUIGI, *I violenti soprusi della Massoneria per l'ingresso in Massa del vescovo Giovan Battista Tommasi*, Tipografia A. Canale, Sarzana, 1936

SARTI, ANDREA, *Mons. Gio. Battista Tommasi vescovo di Massa ... ricordato nelle solenni esequie del dì decimo della sua morte 17 agosto 1887*, Stabilimento Tipografico di V. Menzione, Massa, 1887

Sitografia

Wikipedia, Giovanni Battista Tommasi, 2020 voce a cura di Luca Franceschini
https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Battista_Alessio_Tommasi

Catholic-Hierarchy, Bishop Giovanni Battista Tommasi, a cura di Cheney, David M., 1996-2020
https://www.catholic-hierarchy.org/bishop/btommas.html

Scheda a cura di Paola Cervia
2022